

Il Regno di Dio e il discernimento

Visita al Vicariato Sant'Anselmo e San Benedetto – San Benedetto, 10/11/2016

Lezionario biblico: Fm 1,7-20; Sal 145; Lc 17,20-25

Come verrà il Regno di Dio?

Sono i farisei a chiedere a Gesù quando verrà il Regno di Dio. Sotto sotto, però, vorrebbero sapere non solo *quando* ma anche *come* verrà il Regno di Dio, in quale forma, con quali segni visibili a tutti. Infatti, i farisei aspettavano l'apparizione di un Messia straordinario che avrebbe restaurato il Regno di Dio con potenza e in forma spettacolare. Il Messia doveva venire in maniera sfolgorante e manifestarsi quale Dio di Israele, così che il popolo eletto avrebbe potuto rivendicare il suo prestigio e la sua superiorità agli occhi di tutti i popoli.

L'immaginario religioso di un Messia che viene con potenza e fa spettacolo di sé è un'idea tipicamente "demoniaca". Infatti, quando Gesù nel deserto deve affrontare le tentazioni, la terza è esattamente quella che lo vorrebbe spingere a fare spettacolo della sua onnipotenza divina. Satana gli dice: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù. Sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano" (Lc 4,9-10). L'immaginario religioso di un Messia appariscente, sfolgorante, straordinario era abbastanza diffuso tra gli ebrei del tempo e una larga maggioranza del popolo non si aspettava che il Messia potesse vestire i panni dell'umile Gesù, figlio di Giuseppe, il falegname. L'atteso era un Messia in grado di risolvere i problemi politici di un popolo oppresso, di rispondere coi miracoli alla fame, alle malattie, ai bisogni della gente.

Anche oggi c'è il rischio di rincorrere "la religione del miracolo". Ci sono persone che si dicono religiose e cercano nella religione effetti benefici, qualche vantaggio gratificante e immediato, più che il rapporto con Dio. Una preghiera molto bella, composta da un santo della Chiesa armena, San Gregorio di Narek recita così: "Non è dei suoi doni, ma del Donatore che ho sempre nostalgia. Non è la gloria a cui aspiro, ma è il Glorificato che voglio abbracciare ... Non è il riposo che cerco, ma è il volto di Colui che dona riposo che io domando supplicando. Non è il banchetto nuziale, ma il desiderio dello Sposo che io languisco". Una religiosità "sana" desidera anzitutto la comunione con Dio. Questo è il Regno di Dio da cercare sopra ogni cosa, prima ancora di tutte le grazie, gli aiuti - anche prodigiosi - che il Signore può operare e che ci concede secondo i disegni della sua sapienza.

Il Regno di Dio è "in mezzo" a voi

I farisei chiedono con insistenza a Gesù: "Dicci quando verrà questo Regno e come sarà". E Gesù li mette in guardia: qualcuno dirà 'Eccolo qui', 'Eccolo là'. Voi non credete a costoro perché il Regno di Dio non viene

attirando l'attenzione: non è uno spettacolo. Che cos'è allora? È una presenza, è Dio presente all'uomo: "Il Regno di Dio è già *in mezzo* a voi". Gesù ha promesso che dove due o tre si raccolgono nel suo nome Lui è in mezzo a loro (proprio come noi che stiamo celebrando la liturgia). Gli studiosi della Bibbia dicono che la realtà che è "in mezzo" – tra gli uomini e Gesù – è lo Spirito Santo. Chi porta Cristo in mezzo a noi è lo Spirito Santo. Chi rende presente Cristo risorto oggi e lo manifesta in mezzo agli uomini è lo Spirito Santo. L'essere "in mezzo" significa creare i legami, la comunione, la giuntura delle diverse parti. Tra l'uno e l'altro, in mezzo a noi, c'è lo Spirito. Lo Spirito è la vita di Dio che circola in mezzo a noi e questa vita divina è la comunione del Figlio con il Padre. La comunione alla vita divina non possiamo darcela, possiamo solo riceverla. Da questa vita che viene dal Padre e dal Figlio e che lo Spirito fa circolare in mezzo a noi, nasce la comunità cristiana. Non bisogna confondere la comunione con la comunità. Si potrebbe pensare che la comunità si costruisce facendo qualche attività aggregativa, assistenziale, ricreativa. La comunità c'è per un dono ricevuto dall'alto (fuori dalla nostra portata) che è una vita di comunione. Attingendo a questa vita donata da Dio si edifica la comunità. Una vita comunitaria cristiana, poi, si esprime in tante forme, anche di assistenza, di aiuto vicendevole, di animazione. Tuttavia la condizione vitale di una comunità non è data anzitutto dal numero delle persone che siamo riusciti ad aggregare con le nostre attività ma dal fatto che circola tra noi lo Spirito, l'"in mezzo" che porta Gesù.

Organizzare la Chiesa perché sia la manifestazione del Regno di Dio in mezzo a noi

Oggi ho incontrato i sacerdoti del vicariato e insieme abbiamo fatto un *esercizio di discernimento*, che vuol dire mettersi in ascolto dello Spirito Santo per capire come Lui vuole manifestare la presenza di Cristo in mezzo a noi. Potreste dirmi: ma voi preti sapete già cosa dovete fare... il programma è già scritto. In effetti i compiti fondamentali della missione della Chiesa li conosciamo: predicare il Vangelo, celebrare la Liturgia, guidare le comunità cristiane. Ma è anche vero che lo Spirito di Dio è libero e suggerisce in ogni epoca storica forme nuove in cui il Regno possa manifestarsi. E siccome è Lui *l'artefice fondamentale* del Regno, a noi è chiesto anzitutto *un cuore accogliente* che si mette a disposizione della sua opera.

La Chiesa, in quanto comunità, necessita certamente di un'organizzazione, ma la sua è una 'gestione' singolare: si tratta di organizzare la comunione dei cristiani affinché in essa si rifletta la comunione d'amore delle Persone della santa Trinità. Il modo in cui la comunità cristiana va organizzata – quella che chiamiamo solitamente 'la pastorale' – non è anzitutto frutto delle nostre strategie aggregative ma ci è suggerito ed è animato dallo Spirito Santo. Lo Spirito è l'anima e la guida della Chiesa e anche noi preti facciamo un servizio fruttuoso per organizzare la Chiesa a condizione di essere delle "*guide guidate*". Se la guida della comunità cristiana si lascia guidare dallo Spirito Santo allora le cose andranno bene!

Siamo tutti profeti e tutti possiamo discernere l'azione dello Spirito nei cuori e nella storia

Come ci guida lo Spirito Santo? Attraverso *le ispirazioni*. L'espressione del Vangelo: "*Il Regno è in mezzo a*

voi” viene anche tradotta così: *“Il Regno di Dio è dentro di voi”*, cioè è nel vostro cuore. Il cuore è il nodo che tiene insieme tutta la persona. Ciascun uomo è il suo cuore. Per esperienza diretta sappiamo che nel nostro cuore c’è una confluenza di *voci assai diverse*. Nel cuore confluiscono anzitutto gli *istinti, le sensazioni* che spingono a volere alcune cose e non volerne altre. C’è poi *la ragione che produce i pensieri*. Infine c’è una terza fonte del sentire del nostro cuore che è quel *principio di vita che viene dallo Spirito Santo*. Il cuore è il ricettacolo di queste voci diverse: gli istinti, la ragione, i desideri o le ispirazioni suggeriti dallo Spirito Santo. L’essenziale è saper discernere ciò che si muove nel cuore, saper leggere da dove vengono e dove portano le diverse spinte o mozioni. Può capitare, infatti, che ci sentiamo portati a fare una cosa perché ci sembra buona, ma dobbiamo sempre chiederci se seguendo quel pensiero che sembra buono potremo raccogliere davvero un frutto buono. Un pensiero apparentemente buono potrebbe essere un pensiero di ambizione camuffato di generosità: faccio una cosa che mi sembra buona, però la faccio per ambizione, per interesse. Allora, è molto importante che ciascuno ascolti quello che si muove nel suo cuore e faccia discernimento, faccia una lettura spirituale del suo cuore, per dare il nome giusto ai pensieri e ai sentimenti che si muovono nella sua interiorità.

L’obiezione potrebbe essere quella che fare discernimento è *una cosa difficile*, riservata ai preti, alle suore, a chi ha studiato teologia ed è più attrezzato dei comuni cristiani perché ha gli strumenti adatti ad analisi approfondite. Ma vi ricordo che *ciascuno di noi è profeta*, ha un dono di *intuizione delle cose di Dio*, può decifrare i segni dei passaggi di Dio nella natura e nella storia. Tutti noi abbiamo ricevuto il battesimo e siamo membri di questo popolo di Dio che è un popolo di profeti. E chi è il profeta? È colui che dallo Spirito Santo è abilitato a discernere il cammino della salvezza che si svolge nel segreto dei cuori, all’interno della Chiesa e nella macro-storia dell’umanità. Le cose più decisive per il cammino dell’umanità avvengono nei cuori: qui maturano le decisioni che poi diventano azioni e incidono sul corso dell’umanità stessa. E nei cuori ci sono sia le ispirazioni suggerite dallo Spirito sia le tentazioni insinuate dal maligno, l’avversario del Regno che vuole mettere ostacoli al compiersi del disegno di Dio nella storia.

Ciascun battezzato è profeta: ha un filtro, una capacità innata di intuire e di vedere quello che si muove nel suo cuore, può discernere il suo cuore. L’aspetto decisivo nella vita cristiana mi pare sia *fare la volontà di Dio in tutte le circostanze* in cui ci troviamo a vivere. La domanda spirituale più frequente che dovremmo farci è questa: sto facendo la volontà di Dio o sto seguendo una volontà mia? San Paolo ci esorta:

“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2). Capiamo quanto sia importante esercitarci ad apprendere l’arte del discernimento, perché se seguiamo la volontà di Dio raccoglieremo i frutti dello Spirito Santo, se seguiamo la volontà propria avremo una vita umana piuttosto sterile. I frutti dello Spirito Santo vanno oltre, superano la ragione stessa. Seguendo la mia intelligenza posso diventare un *uomo virtuoso*, ma seguendo lo Spirito Santo e le sue ispirazioni, divento un uomo santo, partecipe della vita di Dio, cristiforme, e contribuisco a diffondere attorno a me l’opera dello Spirito, divento strumento per la

venuta del Regno.

È questo un discorso troppo astratto? Nella lettera ai Galati, San Paolo elenca i frutti dello Spirito Santo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22-23). Sono esperienze della vita molto concrete, molto umane (sperimentare la gioia, la pace...) ma che vengono vissute come frutto dello Spirito Santo accolto in noi.

Dico alla comunità cristiana quello che ho condiviso con i sacerdoti: abbiamo bisogno di ascoltare con cuore docile lo Spirito Santo che parla alla Chiesa, che parla a ciascuno di noi, e “vuole dire la sua”, per indirizzarci, in ogni circostanza della vita, a sapere come muoverci da cristiani, come prendere le scelte decisive da discepoli di Gesù. È importante che i laici diventino adulti nella Chiesa, che ricevano “il nutrimento solido” e mediante l’esperienza “abbiano le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male” (Eb 6,14), ciò che viene dallo Spirito e ciò che viene dal maligno, che abbiano le *antenne* per poter percepire i suggerimenti dello Spirito Santo. Quando si è in famiglia (tra sposi e tra genitori e figli), quando si è sul lavoro (coi colleghi, i clienti), quando si è in parrocchia (o nei gruppi), se le antenne sono attive, sapremo distinguere ciò che viene dallo Spirito da ciò che invece può venire dai nostri istinti o solo dalla nostra ragione.

Il Regno di Dio è dentro di noi e i suggerimenti dello Spirito Santo, una volta accolti, sono una porta aperta affinché il Regno possa espandersi. Il Regno di Dio accolto *in noi* diventa il Regno di Dio *in mezzo* a noi. Se facciamo circolare tra noi la presenza dello Spirito sarà lo Spirito stesso a manifestare Cristo in mezzo a noi, a unirci a Lui, a fare in modo che noi possiamo amarci col suo stesso amore.

E questo è il Regno di Dio!